

TRASPORTI

PCI - un piano nazionale per i trasporti pubblici

(A PAG. 2)

TESSILE

Aperto a Como il convegno del PCI

(A PAG. 4)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

550.132 COMUNISTI CON LA TESSERA DEL 1966

In soli otto giorni hanno aderito al partito alla FGCI 16.000 nuovi compagni

Nei primi otto giorni della loro attività di tesseramento e proselitismo il PCI e la FGCI hanno iscritto al nuovo anno 550.132 compagni, raggiungendo rispettivamente il 31,1% e il 27,1% sul totale degli aderenti del 1965. Questa cifra è la più elevata fra quelle raggiunte, nello stesso periodo, negli ultimi anni.

Nel giro di questi soli otto giorni hanno aderito al partito 12.563 nuovi compagni e alla FGCI 3.159.

Diciotto organizzazioni federali hanno superato la metà dei propri iscritti dell'anno corrente.

Trecento sezioni hanno telegrafato alla Direzione del partito di avere raggiunto o superato il totale degli iscritti del 1965.

(In seconda pagina, il comunicato della Sezione di organizzazione del PCI, le graduatorie e la prima assegnazione dei premi alle Fedelissimi)

Contro la resa di Nenni un'appassionata difesa del PSI dalla tribuna del Congresso

Santi: voi della destra

La resa di Nenni

IL CONGRESSO socialista non ha ancora chiuso i suoi lavori, ma esso è praticamente terminato. Preparatevi a un'assemblea che non presentasse sorprese, che concedesse alle minoranze schierate a difesa della tradizione e della natura socialista del partito soltanto uno spazio ben delimitato, che impedisse di manifestarsi delle differenze esistenti, all'interno della destra fra gli amici di De Martino da un lato, e Nenni e il suo stato maggiore oltranzista dall'altro, esso ha risposto largamente alle intenzioni dei registi che l'avevano messo in scena e che con ogni evidenza non facevano capo a De Martino e a Brodolini ma a Venturini e Cattani e Mancini.

Se anche gli ultimi congressi del PSI avevano marcato il suo processo di trasformazione da partito di massa a partito di opinione da strumento di organizzazione e di espressione della volontà d'una parte della classe operaia e delle masse lavoratrici a strumento di « mediazione » nei confronti di certi strati della popolazione, questa volta il salto è stato ancora più deciso. I problemi dei lavoratori e del paese — salvo che nell'appassionata denuncia del compagno Santi negli interventi della sinistra dei lombardiani e in una certa misura in quello di Mosca, segretario della CGIL — non hanno trovato nessuna espressione autonoma, né diretta né indiretta. Nella stessa relazione di De Martino e negli interventi della destra essi sono apparsi come un riflesso di uno dei tanti problemi, e neppure del più importante, che stanno di fronte ad un settore della classe politica governativa chiamata a « riassorbire », nell'ambito del sistema, rivendicazioni, spinte, interessi contrastanti. « La base » è stata assente da questo congresso non tanto fisicamente quanto come problematica e come punto di angolazione della grandissima maggioranza dei discorsi. Nemmeno nei congressi del partito laburista così caro a Nenni — in virtù del fatto che questo partito è pur sempre l'espressione, se non della volontà egemonica, almeno degli interessi « corporativi », all'interno dello stato borghese, della classe operaia inglese — suole accadere questo.

CHI ECCE ne pensino Nenni e i suoi amici questo è il primo punto di debolezza della loro politica: la prima grossa nube che oscura il loro sole di Austerlitz. Essi sono certamente oggi in grado di trascinare molto lontano il Partito socialista ma se hanno potuto fare questo in modo indolore nella sede del congresso non pensiamo si debbano illudere che questo possa egualmente avvenire senza contraddizioni laceranti, e più profonde ed estese di quanto loro forse presumano in tutto il corpo militante ed elettorale del partito.

E' vero il discorso che ha forse più convinta e « fatta contenta » l'assemblea dell'EUR e stato il discorso di Cattani che s'è presentato nelle vesti di un socialdemocratico alla Willy Brandt d'un attento e sociopolitico servitore politico della tecnocrazia dei monopoli. Ma il pubblico degli operai e dei braccianti di Ferrara quando questo discorso gli dovè e potrà essere tradotto lo accoglierà con lo stesso umore? Ne va sottovalutato il fatto che uno dei rari momenti in cui la compatta maggioranza di destra è apparsa divisa è stato proprio il momento in cui i problemi dei lavoratori e della natura di classe che deve avere il PSI sono stati prepotentemente imposti al congresso dai compagni Dido e Santi.

E' vero l'epoca delle « incursioni comuniste » in seno al PSI sarà magari finita tanto più che i registi del Congresso hanno perfino impedito « l'incursione » verbale d'un saluto della nostra delegazione e delle delegazioni degli altri partiti per non turbare « l'ordine » dell'EUR. Ma è finita l'epoca delle « incursioni » della coscienza socialista nelle file del PSI incursioni alle quali Lombardi, Santi e la sinistra hanno preso impegno di lavorare? Questo non è ancora detto. E non è detto soprattutto per l'altra grossa debolezza politica della destra messa nottamente in luce dal Congresso quella delle prospettive di azione concreta che il PSI è riuscito ad indicare. Quale bilancio fallimentare e quale programma più fallimentare ancora il 36° congresso del PSI non ha infatti delineato!

PER QUANTO riguarda il bilancio di « ciò che è stato fatto » esso non merita di essere definito altrimenti che miserabile. De Martino s'è perfino vergognato di parlarne. Nenni è obbligato a dirci « una parte del suo discorso ha dovuto limitarsi a ripetere in tutte le salse — a mo' di un Carli qualsiasi — che è stata superata pres. e che felicemente o quasi la « congiuntura »! E' per i avvenimenti? In termini di interessi corporativi di gruppo politico una risposta è certamente venuta da Cattani: il PSI se vuole ha dinanzi a se un lungo cammino da percorrere fondendo alla grande borghesia italiana una parte del personale politico per amministrare il suo Stato. Ed è l'unica risposta seria perché con ogni evidenza nemmeno Nenni crede seriamente alla prospettiva che su questa linea in un giorno più o meno lontano il PSI unifichi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

voLETE liquidare il PSI

Emozione tra i delegati per la denuncia di Santi - Giolitti chiede l'uscita del PSI dal governo - Preoccupato discorso di Mosca, segretario della CGIL

Il 36° congresso del PSI si conclude oggi con la replica di De Martino il voto sul documento politico e l'elezione del Comitato centrale. La vittoria della maggioranza è ovviamente scontata, tuttavia come ha prognosticato il compagno Santi, e soprattutto quello del compagno (Santi) hanno sottolineato anche nella giornata di ieri è una vittoria politicamente assai meno trionfante di quanto potrebbe risultare dal puro dato numerico.

È stato infatti proprio ieri che il congresso ha forse conosciuto il suo momento di più alta tensione con il discorso pronunciato da Fernando Santi che per la sua carica politica e umana avrà certamente una profonda eco nella base del PSI.

Santi spesso interrotto da vibranti applausi ha esordito precisando per non aver potuto preparare il discorso che avrebbe voluto « dichiarare alcune cose » perché in questi momenti gravi per il partito ognuno assume le sue responsabilità non solo davanti agli altri ma anche davanti alla propria coscienza di militante socialista.

Ciò che voglio esprimere qui è una profonda preoccupazione per le sorti e la vita futura del PSI. Infatti « non stiamo discutendo in rimpasto o in « alleanza tattica » ma discutiamo se il PSI così com'è come lo abbiamo voluto tutti vecchi e giovani che lo abbiamo difeso contro la scissione socialdemocratica legemmo comunista e la scissione del PSIUP « questo nostro partito deve continuare ad esistere o deve essere posto a liquidazione ». Questa fine ha concluso Santi è certa in due modi con la unificazione socialdemocratica su basi socialdemocratiche e non su basi socialiste come avevamo proposto a Venezia con la continuazione della collaborazione subalterna alla DC nel centro sinistra che è un pallido fantasma di ciò che abbiamo voluto e creduto e che ci fa perdere voti influenti prestigiosi.

« Nessun funerale fastoso né sotto forma di Costituzione socialista rimasterà i socialisti e i lavoratori italiani del la perdita di uno strumento in sostituito di lotta per portare i lavoratori alla vera direzione dello Stato e alla costruzione graduale di una società socialista moderna libera e democratica ».

In mattinata aveva parlato Giolitti. Nel suo programma orientato ha detto Giolitti il centro sinistra aveva tracciato « un disegno di riforma dello Stato per unimerendo e eredi provvedimenti che ne sono indicati a finire nell'elenco di cose da fare » non fide che ci ha letto il compagno Nenni in quella parte del suo discorso che sembrava in realtà la denuncia del caro dell'opposizione. Il fatto è che in questi

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Si è costituito il « Comitato nazionale permanente per la pace e la libertà del Vietnam »

34 ordinari d'Università lanciano la Giornata nazionale per il Vietnam

«L'AFRICA DEVE FUCILARE SMITH»



NAIROBI — Vivaci manifestazioni di condanna per il colpo di Stato degli schiavisti rhodesiani si sono svolte nelle principali città africane, a Leopoldville, a Da es Salaam, a Nairobi. Nella foto studenti africani e indiani manifestano nel capoluogo del Kenya. Il cartello dice «L'Africa deve fucilare Smith»

Isolati i razzisti di Salisbury

Verso un vertice africano per una azione comune

Longo a Praga per incontri con i dirigenti del P.C.C.

Il compagno Luigi Longo segretario generale del PCI parte questa mattina per Praga su invito del Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. Accompagnato dal compagno Longo il compagno Giuliano Pajetta, membro del Comitato centrale e responsabile della sezione esteri e il compagno Sergio Scarso segretario della segreteria.

Grandi manifestazioni di studenti a Dar es Salaam, Nairobi, Leopoldville — Una prima risoluzione di condanna per gli schiavisti di Salisbury approvata dal Consiglio di Sicurezza

LUSAKA 13. Le informazioni che trapelano attraverso le fette maglie della feroce censura imposta in Rhodesia dal governo illegale di Ian Smith confermano che l'imprudenza della popolazione africana esplosa a Bulawayo è molto più estesa. Il governo illegale ha diffuso sulle zone a battute dagli africani a mezzo di aerei volanti che riproducono nelle due principali lingue africane la dichiarazione unilaterale di indipendenza e concludono con la minaccia di interventi della polizia e del

L'esercito contro « chiunque cerchi di provocare disordini ». Alla stampa rhodesiana è stato invece impedito di pubblicare l'ordine della regina Elisabetta che destituisce (o piuttosto dichiara illegale) il governo di Smith. I fatti di Bulawayo — i soli noti con certezza sebbene solo nelle linee generali — appaiono significativi perché questa città la seconda della colonia ne è il più importante centro industriale in cui si è per così dire formato un nucleo operaio che si è immediatamente po

Manifestazioni si svolgeranno in tutta Italia il 27 novembre in coincidenza con le proteste indette dal Comitato americano - La costituzione del Comitato nazionale universitario unifica e rende permanenti le iniziative sorte nelle varie province

Lo spontaneo movimento di solidarietà degli ambienti universitari italiani con il Comitato americano per la cessazione della guerra del Vietnam che si è sviluppato nelle settimane scorse dando luogo alla formazione di comitati nelle varie città ha trovato un solenne e formale sbocco nazionale. Si è infatti costituito il « Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam » per iniziativa di trentaquattro professori ordinari delle varie università italiane.

Il gruppo promotore ha lanciato un appello agli ambienti culturali e artistici alle organizzazioni democratiche e alla opinione pubblica perché diano luogo in tutto il paese a manifestazioni di lotta per la pace in concomitanza con la « marcia su Washington » del 27 novembre promossa dal Comitato americano. Tale appello raccoglie e generalizza le iniziative che sono state emesse negli ultimi giorni in varie province trasformandole in una vera e propria « giornata nazionale ».

Deco il testo del solenne appello del Comitato nazionale per la pace e la libertà del Vietnam.

« Il « Comitato Nazionale americano per la cessazione della guerra del Vietnam », creato da professori e studenti universitari con l'adesione di numerosi scienziati, artisti, scrittori, ha indetto il 27 novembre una serie di manifestazioni di protesta a Washington. Essi intendono pubblicamente dissociarsi dalle pesanti responsabilità della cerchia dirigente del loro paese, e denunciare la politica di aggressione degli Stati Uniti che tende a sopraffare sistematicamente la libertà e l'indipendenza dei popoli con metodi che hanno già assunto nel Vietnam le proporzioni di un vero e proprio massacro.

Aumentate di sei volte le perdite USA nel Vietnam

WASHINGTON, 3. Il Pentagono ha reso noto che le perdite americane nel Vietnam sono state quest'anno sei volte superiori a quelle dell'anno scorso. L'annuncio parla di 791 morti e 3.800 feriti sul campo cui devono aggiungersi quelli classificati, probabilmente per motivi psicologici, come caduti « per cause estranee al servizio ».

Si può ragionevolmente ritenere che i dati forniti dal Pentagono siano di molto inferiori alla realtà. Essi cominciano tuttavia ad apparire sensibili agli americani e la perdita in altri conflitti sono state di gran lunga inferiori a quelle dei paesi europei.

Anche le notizie dal fronte continuano ad essere poco incorranti per l'aggressore. Le unità del FNL hanno effettuato nelle ultime ventiquattr'ore una serie di attacchi in tutto il Vietnam del sud infliggendo all'avversario serie perdite. L'azione più importante e clamorosa è stata sferrata contro lo stesso quartier generale della prima divisione di cavalleria leggera (aviotrasportata) ad An Khe sugli altipiani centrali.

L'attacco è stato aperto col fuoco dei mortai e delle mitragliatrici ed è durato un'ora. In questo lasso di tempo una unità di settanta uomini del FNL è riuscita a travolgere le difese americane ed a giungere fino agli elicotteri e ai depositi di carburante incendiandoli.

Mentre era in corso l'attacco ad An Khe altri reparti del FNL attaccavano coi mortai i reparti della stessa prima divisione di cavalleria leggera USA ad un centinaio di chilometri di distanza e lo stesso posto fortificato di Plei Me.

Tornando alle dichiarazioni del generale Tolubko, si può ricordare che la testata nucleare di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

Mosca

Il gen. Tolubko spiega perché il missile orbitale è potente preciso e invulnerabile

Dalla nostra redazione

MOSCA 13.

L'esercito sovietico è attualmente dotato dei mezzi più potenti e perfezionati della tecnica bellica moderna — tra questi di un missile orbitale manovrabile. La base della sua potenza di fuoco è costituita dai missili balistici intercontinentali capaci di lanciare su un qualsiasi obiettivo una carica termoneucleare di enorme potenza distruttiva. I missili sovietici di impiego strategico sono azionati da motori a razzo che non hanno uguali per capacità di manovra e per la loro capacità di essere diretti da apparati elettronici che assicurano una straordinaria precisione di tiro. « questa dichiarazione è stata fatta oggi dal generale Tolubko, primo vice comandante in capo dei reparti missilistici sovietici, in occasione della « giornata dell'artiglieria » che verrà celebrata in tutta l'URSS il 19 prossimo. E poiché tali dichiarazioni vengono pochi giorni dopo una parata militare che ha profondamente impressionato gli esperti di decine di paesi per le novità tecniche presentate sulla Piazza Rossa proprio in campo missilistico la loro attualità è fuori discussione.

La rivelazione più interessante fatta dal generale Tolubko riguarda senza dubbio i missili « orbitali manovrabili ». A quanto ci consta è la prima volta che si parla con precisione del perché un « missile orbitale » non può essere intercettato dalle difese avversarie come era stato detto appunto nel corso della parata del 7 novembre.

Tolubko precisa che una carica nucleare di grande potenza può essere scagliata contro gli obiettivi avversari più lontani sia per via balistica che per via orbitale. Ma se la traiettoria balistica può essere intercettata e intercettata dall'avversario non così quella orbitale perché il razzo in orbita attorno alla Terra col suo carico nucleare è « manovrabile » può quindi mutare orbita a piacere e sfuggire a tutti i tentativi di intercettazione. Tolubko non precisa come avvenga questa variazione di orbita, ma si può supporre che essa possa essere decisa sia da un comando terrestre sia dagli strumenti automatici posti a bordo del razzo.

Tornando alle dichiarazioni del generale Tolubko, si può ricordare che la testata nucleare di Augusto Pancaldi (Segue in ultima pagina)

«...un'opera monumentale che arricchisce la cultura italiana».

L'Unità

Storia universale

dell'Accademia delle Scienze dell'URSS

Edizione Italiana a cura di FRANCO DELLA PERUTA presentata da PAOLO ALATRI

10 volumi di grande formato oltre 4000 illustrazioni 300 carte storiche a colori

Edizione del Calendario del Popolo

Richiedete oggi stesso le condizioni dell'offerta speciale di prenotazione presso:

ODEL - Via Comelico, 3 - MILANO - Tel. 573.907

Segue in ultima pagina